

CHRISTIAN SAPPER, *La documentazione dello Hofkammerarchiv*, in «Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento» (ISSN: 0392-0011), 32 (2006), pp. 481-494.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/anisig>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.

Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



La documentazione dello Hofkammerarchiv

di *Christian Sapper*

Se si va alla ricerca di documenti sulla storia trentina nello Hofkammerarchiv, ci si imbatte in cose sorprendenti, come ad esempio in questa affermazione del 1750: «è un dato certo e inconfutabile che i trentini siano dei veri tedeschi ... che, benché tedeschi di stirpe, per lo più, tuttavia, abbiano l'italiano come loro lingua madre».

Allo stesso modo, riceviamo nuove informazioni anche dalla pubblicazione di un lungo scritto di protesta del vescovo Cristoforo Sizzo de' Noris, che risale al 1773: «l'episcopato di Trento, infatti, fu fondato dall'evangelista Marco, che vi nominò anche il primo vescovo». Egli si occupa poi dell'incredibile antichità della diocesi e, passando poi per Teodosio e Carlo Magno, giunge a Corrado II – dove, infine, torna a calcare un terreno noto anche a noi.

I. LA HOFKAMMER E IL SUO ARCHIVIO

Nel 1527, Ferdinando I creò un'«amministrazione centrale», che governò i suoi *Länder* con un'efficienza che si può definire pari a quella con cui, oggi, l'ONU governa la terra – ma era pur sempre un inizio. Diversamente da quanto avviene nell'ONU o in qualsiasi altro paese, egli ci riuscì con tre autorità (noi diremmo ministeri): degli esteri, degli interni e delle finanze; trent'anni più tardi vi si aggiunse anche un'autorità militare.

Traduzione di Paola Lopane

Principali riferimenti archivistici e bibliografici: di particolare interesse letterario è il trattato *Stand der Tyroler Industrie ... dann der Mittel solcher aufzubehfen*, scritto nel 1789 da Wenzel conte von Sauer governatore del Tirol-Vorarlberg; si tratta di un manoscritto di 143 carte, conservato ancora nel fondo archivistico *Kommerz*, n. 389, cc. 1001-1077. Non meno interessante è lo scritto nel quale il vescovo Cristoforo Sizzo de' Noris esprime le proprie lamentele all'Assemblea dei ceti imperiali di Ratisbona: *Hochstift Trient wider die Grafschaft Tirol*. Fu stampato nel 1773 e consta di 145 pagine con numerosi allegati. Si vedano inoltre O. STOLZ, *Geschichte des Zollwesens, Verkehrs und Handels in Tirol und Vorarlberg*, Innsbruck 1953; G. ZWANOWETZ, *Zur Wirtschaftsfrage Tirols und Vorarlbergs gegen Ende der Regierungszeit von Kaiser Joseph II.*, Innsbruck 1977; A. LECHTHALER, *Handbuch der Geschichte Tirols*, Innsbruck - Wien - München 1936; A. LEONARDI, *Aspetti della presenza manifatturiera nel Tirolo tra la fine del XVIII e l'inizio del XIX secolo*, in *Sigismondo Moll e il Tirolo nella fase di superamento dell'antico regime*, Atti del convegno, Rovereto (Trento) 1993, pp. 281-294, e, dello stesso autore, *Il distretto industriale nel Tirolo tra Settecento e Ottocento: un'identità incerta*, in G.L. FONTANA (ed), *Le vie dell'industrializzazione europea: sistemi a confronto*, Bologna 1997, pp. 571-596.

Le finanze di tutti i *Länder*, ossia le entrate e le spese della corte e dello Stato (non semplici da distinguere), erano di competenza della Hofkammer, la Camera aulica di Vienna. Essa rappresentava anche l'istanza suprema per le questioni relative al commercio, alla produzione artigianale e all'industria, era una sorta di ampio ministero dell'economia. Si potrebbe forse dire che era di sua competenza tutto quello che concerneva il denaro pubblico. La Hofkammer di Vienna, in un primo momento, aveva meno personale di quanto non ne abbia oggi un'intendenza di finanza – nel corso di tre secoli, però, per via di frequenti economie sul personale, crebbe di oltre 1.000 unità.

1. Fondo n. 1: *Hofffinanz* (1526-1749)

Fino alla metà del XVIII secolo, per usare un linguaggio attuale, la Hofkammer disponeva di una sola «sezione», i cui atti sono conservati nello Hofkammerarchiv alla voce *Hofffinanz*. Tali documenti sulle finanze di corte si riferiscono a tutti i *Länder* della linea austriaca degli Asburgo. Si tratta di circa 3.000 fascicoli per una media di 1.000 fogli. Buona parte si occupa del Tirolo, che agli inizi della Monarchia asburgica ebbe grande importanza per vari motivi, soprattutto finanziari. Gli atti sono di facile consultazione grazie agli indici e ai protocolli originali. Si deve pensare, però, che nel XVI e nel XVII secolo non si usavano le medesime voci di oggi. L'imperatore Ferdinando III, ad esempio, non si deve cercare alla lettera «F» di Ferdinando, ma alla «R» di «Römisch-kaiserliche Majestät».

In questi documenti, la sede centrale di Vienna istruisce le sedi provinciali su come comportarsi con mezzi finanziari, personale e cose. Negli anni tra il 1564 e il 1665 però, periodo nel quale il Tirolo era per così dire «indipendente», il flusso di documenti è davvero scarso. Anche dopo il ritorno del Tirolo alla linea dinastica principale, Innsbruck mantenne per altri 40 anni la sovranità amministrativa su Tirolo e Austria Anteriore.

2. Fondo n. 8: *Oberösterreichische Herrschaftsakten* (secoli XVI-XVIII)

Dall'antico fondo principale *Hofffinanz*, già nel XVIII secolo furono costituite sezioni separate; di rilievo, per quanto riguarda il territorio tirolese, sono gli *Oberösterreichische Herrschaftsakten*. Nel raccoglitore «T4 = Trento», in 190 fogli, vengono trattate le reciproche rivendicazioni tra vescovo di Trento e Asburgo/Tirolo a partire dall'anno 1526. Ad esempio, vi si possono trovare gli atti relativi ai seguenti avvenimenti:

– nel 1526 gli episcopati di Bressanone e Trento protestano contro il prelievo di un *Pfennig* su tre da tutte le loro entrate per il finanziamento della guerra contro i Turchi. Il papa – significativamente viene chiamato qui «Adriano» e non *Hadrian* – ne avrebbe dato l'autorizzazione «contro ogni diritto, concilio e costume, anche contro la libertà di questa Contea principesca del Tirolo».

– Nel 1538 Anton Fugger scrive a Ferdinando I: egli avrebbe ricevuto l'incarico di pagare annualmente al vescovo di Trento 12.000 fiorini a titolo di retribuzione. Si dichiara però disposto a farlo qualora ricevesse delle garanzie e qualora i suoi molti crediti fossero saldati.

– Nel 1540 i ceti tirolesi al *Landtag* di Bolzano accordano a re Ferdinando I 20.000 fiorini per la conquista della corona d'Ungheria.

– Nel XVI secolo, numerosi atti riguardano il mantenimento delle persone inviate al Concilio di Trento.

– Per quanto riguarda l'anno 1553, sono presenti numerose relazioni e perizie della Camera dell'Austria Superiore sui ritardi dei pagamenti delle imposte all'Impero da parte di Trento e Bressanone e i procedimenti avviati a tale proposito.

– Nel 1649 l'arcivescovo Ferdinando, figlio di Ferdinando III (e poco dopo Ferdinando IV), scrive al padre da Trento. Gli chiede che vengano aiutati i gesuiti del luogo. Con atti precedenti che risalgono fino al 1614.

3. Fondo n. 18: *Reichsakten* (secoli XV-XVIII)

Un'altra sezione porta il nome di *Reichsakten*. Tra gli altri si trova qui l'interessante atto, risalente al 1750, nel quale in oltre trenta pagine si spiega che i trentini, pur essendo di madrelingua italiana, non sono italiani. Tale affermazione si trova in una perizia a proposito dei canonicati di Trento, 12 tedeschi e 6 italiani: 12 erano riservati a *doctores*, i cui genitori fossero entrambi appartenenti alla nobiltà tedesca; essi dovevano sapere il tedesco o essere sudditi trentini o «tedeschi». Nel testo originale si dice inoltre: «poiché i sudditi della città di Trento sono fedeli ma spesso non parlano il tedesco e per via del vicinato o della povertà spesso sposano ricche ragazze italiane, anche non nobili», vengono loro riservati 6 canonicati italiani. Questa regola era stata imposta a papa Paolo III da Bernardo Cles e Ferdinando I. In questo modo essi avevano fatto sì che nessun estraneo (in particolare i malvagi «veneziani sempre smaniosi di guerra») potesse ottenere un canonicato, eleggere un vescovo a sé gradito grazie ai propri canonici o influenzare a proprio favore la diocesi. Nel 1750 si libera un cosiddetto canonicato «tedesco», per il quale si propone il conte Bortolazzi – non proprio un nome tedesco. Le autorità di Innsbruck ne respingono la candidatura, «perché nato a Trento, un italiano». Bortolazzi protesta e ottiene ragione, perché – come abbiamo già detto all'inizio – «è un dato certo e inconfutabile che i trentini siano dei veri tedeschi ... che, benché tedeschi di stirpe, tuttavia per lo più sono di madrelingua italiana». Si vede che quando si tratta di una posizione remunerativa, la questione della nazionalità è molto contraddittoria e supera ogni logica.

4. Fondo n. 13: *Hofffinanz Oberösterreich* (1705-1749)

Fu solo nel 1705 che lo *Hofffinanz Oberösterreich* (Camera dell'Austria Superiore) a Innsbruck fu sottoposta alla Hofkammer di Vienna e che l'amministrazione finanziaria fu concentrata nella capitale. Qui, ora, un dipartimento proprio della Hofkammer viennese – noi la chiameremmo sezione – si occupa delle questioni ufficiali con il Tirolo. Questi atti, che portano il nome poco eloquente di *Hofffinanz Oberösterreich*, costituiscono un fondo distinto. Questa sezione a sé stante (oggi diremmo questa «autonomia», oppure questa «concessione federalistica») fu abolita nell'ambito della riforma di Friedrich Wilhelm von Haugwitz del 1749.

5. Fondo n. 24: *Oberösterreichische Gedenkbücher* (1705-1749)

Del medesimo periodo ci sono poi anche gli *Oberösterreichische Gedenkbücher*. Si tratta di cartulari, nei quali venivano ricopiate le pratiche più importanti in caso di necessità (per così dire, una «microfilmatura» dei tempi antichi). In forma più o meno concentrata vi sono raccolti i documenti più importanti relativi alle questioni finanziarie del Tirolo.

II. L'AVVIO DELLA POLITICA ECONOMICA STATALE

Nel 1714, la Hofkammer ottiene una nuova ripartizione degli incarichi, che prevede già un trattamento separato interno per «dogane, poste e commerci». È l'antesignano di una *Kommerzstelle*: in termini moderni, si tratta dell'inizio della separazione del Ministero delle Finanze da quello dell'Economia.

L'ampliamento del raggio di influenza dello Stato che fu messo in atto fino alla metà del XVIII secolo e le riforme di Maria Teresa imposero all'amministrazione finanziaria una quantità di nuove competenze difficilmente gestibile: ciò fece sì che i singoli settori acquisissero una certa autonomia. Con un documento redatto a mano del 6 aprile 1746, all'interno dell'«Universalkommerzdirektorium» (Direzione generale per il commercio) si istituì per la prima volta un ufficio centrale per l'economia. Esso tratta tutte le relazioni che si sviluppano tra i settori individuali del commercio, dell'artigianato e dell'industria da una parte e l'intero corpo dello Stato dall'altra. L'autorità aveva unicamente il compito di occuparsi dello sviluppo e dell'incentivo al «commercium» – oggi parleremmo di un Ministero dell'Economia.

1. Fondo n. 29: *Kommerz* (1746-1848)

Agli atti di questa autorità (e dei suoi numerosi successori) si riferiscono le annate tra il 1746 e il 1848 che si trovano nello Hofkammerarchiv e che vi costituiscono il fondo archivistico *Kommerz*. Esso comprende circa 1.500 fascicoli per

un ammontare di una media di 1.000 fogli e circa 350 registri commerciali. Gli atti mostrano lo sviluppo del commercio, dell'economia, dell'industria, dell'artigianato e dell'agricoltura nella Monarchia danubiana e vi vengono compresi tutti gli ambiti immaginabili della vita commerciale.

Essi riferiscono di progetti realizzati, ad esempio la costruzione di canali e il potenziamento della strada dell'Arlberg, ma anche di proposte che non arrivarono mai a essere tradotte in realtà: ad esempio, un piano del 1792 (!) per sfruttare i buoni rapporti per lo scavo di un canale da Suez a Porto Said, e convogliare così nelle mani austriache una parte del commercio mondiale. Il canale fu poi costruito solo parecchie generazioni più tardi. Altri atti riferiscono, ad esempio, che Karl von Drais non ottenne alcun brevetto per l'invenzione di una «Laufmaschine». La sua invenzione, la bicicletta, era considerata nociva per la salute.

In questa sezione si trovano soprattutto molte cose sorprendenti, come un privilegio per i tessitori dell'anno 1620, benché il fondo inizi solo nel 1746. In compenso, per molte annate, mancano molte delle cose che ci si aspetterebbero, ad esempio delle cifre precise sulla produzione e altro materiale statistico, di cui si occupano con molto impegno e poco successo soprattutto ricercatori americani.

Il fondo *Kommerz* – di particolare importanza per il nostro tema – fino al 1813 si suddivide in due gruppi: l'*Alte Kommerz* e il *Neuer Kommerz*, strutturato per settori del commercio. L'*Alte Kommerz* comprende gli anni 1746-1768 e si divide a sua volta in 23 sezioni. Di particolare interesse per noi sono i settori 10 e 18, che trattano dell'«Istituzione del commercio in Tirolo» e degli «Asservierte Berichte der Repräsentationen in Tirol» degli anni 1749-1757.

Il fondo *Neuer Kommerz* è strutturato regionalmente per gli anni tra il 1768 e il 1813, più precisamente nei cinque gruppi dell'Austria Superiore e Inferiore, Austria Interna, Litorale, Boemia, Ungheria-Transilvania-Galizia. Il Tirolo e il Vorarlberg, per ragioni inspiegabili, sono compresi nell'Austria interna, benché in questo concetto si comprenda di solito solo Stiria, Carinzia e Carniola.

L'*Innerösterreichischer Kommerz* non presenta meno di 129 sezioni. Desidero nominarne qui alcune che hanno dei riferimenti diretti al Tirolo: 18 (popolazione, arresto dell'emigrazione dal Tirolo); 27 (società rurali in Tirolo); 33 (agricoltura, pascoli, coltivazioni in Tirolo); 44 (manifatture, allevamento, ricoveri per indigenti, case di correzione, orfanotrofi in Tirolo); 52 (strade commerciali e strade obbligate in Tirolo); 55 (pedaggi privati in Tirolo); 57 (pedaggi e tariffe in Tirolo); 66 (scambi commerciali del Tirolo con il Cantone dei Grigioni e Venezia); 71 (piano operativo commerciale del Tirolo). Ho esaminato quest'ultimo fascicolo con cura particolare: da esso si rileva come la produzione della seta lungo l'Adige sia stata sostenuta con particolare attenzione. Ogni anno (1770), 8.000 piante di gelso vengono «distribuite gratuitamente tra gli interessati»; inoltre i produttori di seta roveretani devono mantenere un dazio protettivo contro la concorrenza di Verona e un certo Fornaro ottiene un incentivo di 2.000 fiorini in più per la

sua fabbrica di seta. Si legge inoltre che a Rovereto «si produrrebbero salami, cerveladi, e mortadelle in grande quantità e [che] questo commercio si aggirerebbe già sui 70.000 fiorini annui, con grande detrimento per i veronesi». Purtroppo la produzione di mortadella non si è estesa fino a Vienna.

Gli altri settori che qui non abbiamo menzionato sono ripartiti a seconda della materia che trattano e si riferiscono solamente all'Austria Interna e all'Austria Superiore (dove si intende l'antica Austria superiore, ossia Tirolo e territori antistanti). Qui si può – ma non necessariamente – trovare materiale relativo al Tirolo. Per illustrare la varietà dei temi trattati, ne elenchiamo alcuni qui di seguito – uno per ogni lettera dell'alfabeto: *Austrocknung der Moräste* (bonifica delle paludi); *Buch- und Bilderhändler* (commercianti di libri e quadri); *Consensus Commercii* (camera di commercio); *Diamantschleifer* (tagliatori di diamanti); *Erfindungen* (invenzioni); *Flintensteinbrüche* (cave di pietra focaia); *Gewehr- und Klängenfabriken* (fabbriche di fucili e armi da taglio); *Hasenbalgsammler* (raccoglitori di pelli di coniglio); *Instruktionen* (istruzione); *Juden und deren Handel* (ebrei e il loro commercio); *Kreuzgießer* (fonditori di croci); *Lotterien und Glückshäfen* (lotterie e vasi della fortuna); *Maulbeerbaumpflanzungen* (piantagioni di alberi di gelso); *Nägelmacher* (fabbricanti di chiodi); *Ochsenhandel* (commercio di buoi); *Papiermühlen und Strazzensammlung* (cartiere e raccolta di carta straccia); *Quecksilberhandel* (commercio di mercurio); *Rotgerber* (conciatori di pelli); *Steinkohle und Torf* (carbon fossile e torba); *Türkische Untertanen und deren Handel* (sudditi turchi e il loro commercio); *Uhrmacher* (orologiai); *Versatzämter* (uffici di trasferimento); *Waffenschmiede* (fabbriche di armi); *Zirkelschmiede* (fabbricanti di strumenti di precisione).

A questo proposito, desidero entrare più nel dettaglio, per mostrare cosa ci si può aspettare concretamente dal fondo *Kommerz*. Nel «66/2», sotto l'arido titolo *Tiroler Kommerz in genere, Beschwerden gegen Venedig wegen des Transito-Zuges und das damit verbundenen Maut- und Speditionswesen* si trova un atto molto esteso, un'esauriente relazione sulla situazione generale dell'economia tirolese. Wenzel conte von Sauer, governatore del Tirolo-Vorarlberg, nel 1789 redige un trattato sullo *Stand der Tyroler Industrie..., dann der Mittel solcher aufzuhelfen*. «Aufzuhelfen», ossia sostenerla – dunque operare riforme – è necessario, dal momento che le importazioni sono molto superiori rispetto alle esportazioni, tanto che ci si deve attendere la decadenza totale della regione – e questo, nonostante gli incessanti sforzi e le eccellenti capacità degli abitanti. Solo le importazioni di cereali si aggirano sul milione di fiorini all'anno. Nonostante l'impegno della popolazione, la povertà è tale che (soprattutto nell'alta valle dell'Inn) ogni anno, in estate, circa 20.000 professionisti, braccianti, commercianti e bambini pastori devono emigrare verso l'Algovia e la Svevia. Di conseguenza è molto aumentato anche il celibato – nell'alta valle dell'Inn, su 77 anime solo una è sposata. Per quanto riguarda i bambini, l'assenza di educazione comporta delle conseguenze negative per la moralità e l'istruzione. Secondo Sauer, cause dell'assenza di industria e, perciò, della povertà sarebbero l'unilaterale agevolazione della piazza

commerciale di Bolzano e l'obbligo di appartenere a una corporazione, l'arretratezza rispetto ai paesi vicini progrediti e le limitazioni al commercio imposte da Venezia. Così il Tirolo esporta materie prime (seta grezza, ottone ecc.) per importare però prodotti finiti di alto valore. I settori di successo dell'industria tirolese devono essere sostenuti dallo Stato, ad esempio la manifattura della seta: infatti dalla sua introduzione all'inizio del secolo, nella pretura di Rovereto, la popolazione ha visto un incremento da 7.000 a 20.000 unità; dal 1740 le ditte commerciali della città sarebbero raddoppiate, e gli ordini arriverebbero persino dalla Russia, dalla Prussia e dalla Polonia. Il grande slancio arrivò però solamente dopo che si riuscì ad affrancarsi dall'obbligo del mercato di Bolzano e a esportare direttamente. Un'altra impresa modello erano gli ampezzani Girandoni: essi avevano riscosso grande successo con la loro invenzione del fucile ad aria compressa a ripetizione. In conclusione, contraddicendosi leggermente, il conte Sauer sostiene: «Solo perché il Tirolo è attorniato dalla Svizzera e dagli stati italiani, dove fiorisce il mercato della seta, pare esserci poca speranza che, in Tirolo, questo settore industriale possa fare mai grandi progressi». Ciò testimonia quanto meno scarsa consapevolezza di sé. Uno dei principali freni allo sviluppo industriale della regione, Sauer lo vede negli alti dazi doganali. L'esportazione nelle terre ereditarie comporta ancora dei tassi doganali relativamente alti – accanto agli incentivi, Sauer vuole anche una sensibile riduzione delle tariffe per l'esportazione, a fronte di un aumento per l'importazione di caffè, cacao e zucchero. Uno svantaggio sarebbe rappresentato anche dal proliferare del contrabbando tra Venezia e il Tirolo (sale, tabacco, tessuti contro seta e cereali), al quale la gente renderebbe omaggio con l'eufemismo *Confinshandel*, commercio di confine. L'imperatore Giuseppe II tiene duro però sulle tariffe doganali; il Tirolo da questo punto di vista è (quasi) un paese straniero, come i Paesi Bassi o la Lombardia, «perché, data la sua vicinanza alla Svizzera e alle altre province confinanti, è esposto fin troppo a svantaggiosi commerci illeciti». La relazione di Sauer è «condita» di numerosi allegati. Uno di essi, molto interessante è la *Tabella delle Manifatture nella giurisdizione di Roveredo*. In essa vengono elencate e descritte tutte le imprese manifatturiere della circoscrizione di Rovereto.

2. Fondo n. 29/11: Kommerz-Kammer (1814-1848)

Nel 1814 fu abbandonata – purtroppo, bisogna dire – la ripartizione secondo i singoli gruppi di province. Le faccende economiche della Monarchia vengono trattate globalmente in un'unica serie, nel fondo archivistico della *Kommerz-kammer* (Camera di commercio). Ciò significa che, ad esempio, nel «Settore prodotti in seta» gli atti trattano in una colorita successione Vienna, il Tirolo, la Lombardia ecc. Se, perciò, si cercano documenti sul Tirolo bisogna visionare moltissimo materiale per trovare qualche cosa.

La documentazione è ben introdotta da indici e protocolli: se si conoscono i nomi delle aziende o delle persone che si cercano, vi si può arrivare con grande

rapidità. Si aggiungono poi le questioni economiche del Lombardo-Veneto. Alcuni dei 58 settori, già solo per l'argomento, richiamano le nuove condizioni dell'epoca: il settore 2, ad esempio, tratta le istanze degli industriali e dei commercianti, i quali chiedevano di poter essere considerati appartenenti ad un ceto più elevato; il settore 17 le società per azioni; il settore 55 si occupa delle invenzioni tecnologiche, di ingegneria meccanica, dell'installazioni di telegrafi, di strumenti matematico-fisici, di macchine a vapore e macchine da scrivere, e – come curiosità – del *perpetuum mobile*: un certo Anton Lebersorger, nel 1825, aveva ricevuto infatti un privilegio di 15 anni per il suo *perpetuum mobile*; ma quando il marchese Doria del governo francese, nel 1828, richiese delle informazioni più precise, Lebersorger era scomparso.

3. Fondo n. 29/12: *Kommerzkommission (1816-1824)*

Nel 1818 viene fondata una seconda autorità per il commercio, all'incirca un Ministero superiore dell'Economia – la *Kommerz(sonder)kommission* (Commissione [straordinaria] del commercio). Con una relazione del 28 giugno 1816, il conte Philipp Stadion, allora ministro delle finanze, presentò la proposta di creare una Commissione aulica che regolamentasse tutte le questioni commerciali della Monarchia. Essa si sarebbe dovuta occupare soprattutto di

«analizzare i rapporti del commercio e dell'industria nelle loro reciproche relazioni e nei confronti degli stati esteri, per acquisire una conoscenza e una prospettiva complete e chiare. Inoltre, essa ha il compito di avanzare proposte su come poter unire i diversi interessi commerciali delle singole parti della Monarchia e quali principi dovrebbe seguire il sistema commerciale dello Stato».

Fu invece la Camera di commercio che continuò ad occuparsi delle materie commerciali di cui si era occupata fino ad allora.

Tale Commissione aveva 58 dipartimenti specifici, la cui documentazione è corredata nuovamente di indici e protocolli. Per quanto riguarda il Tirolo si parla nuovamente di produzione della seta, del divieto di importazione dei vini italiani e dell'edilizia viaria. Con delibera del 17 aprile 1824, la Commissione fu sciolta e i suoi incarichi restituiti alla Camera.

4. Fondo n. 29/13: *Zentralorganisierungshofkommission*

La sezione 10 del fondo *Kommerz* è costituita dagli atti della «Zentralorganisierungshofkommission» (Commissione aulica per l'organizzazione centrale). Tale commissione, con il suo nome complesso, con un documento scritto a mano del 31 luglio 1814 ebbe l'incarico di occuparsi delle istituzioni economiche e organizzative in quelle province che erano ridiventate o diventate per la prima volta asburgiche dopo la guerra con i francesi. Di esse faceva parte naturalmente anche il Tirolo, dove si rimette mano a vecchie strutture – ora anche con l'inclusione «ufficiale» di Bressanone e Trento. Sotto la guida del consigliere aulico Johann Rinna von Sarenbach si affrontarono qui le materie relative al commercio,

al trasporto navale e ai consolati delle province riacquisite. Gli atti coprono il periodo che va dal 7 agosto 1814 al 22 settembre 1816. Li introduce il protocollo, completo di un indice redatto dal dipartimento.

Anche il Tirolo è presente qui frequentemente. Ad esempio vi viene espresso il severo divieto di accaparramento dei fabbri tirolesi da parte dei francesi in partenza e il loro previsto trasferimento a Tolosa, si progetta poi una nuova strada di comunicazione tra Brescia e il Tirolo. Altri atti trattano della richiesta dei commercianti di Rovereto di abolire il tribunale commerciale locale.

5. Fondo n. 30: *Münz- und Bergwesen* (1742-1848)

Il fondo archivistico di gran lunga più vasto dello Hofkammerarchiv in oltre 6.000 fascicoli si occupa del sistema monetario e dell'industria mineraria (*Münz- und Bergwesen*). Il Tirolo, qui, è trattato in modo esteso, ma vi si parla soprattutto delle miniere del Tirolo del Nord e della zecca di Hall. A Sud viene nominata Borgo con argento, rame e carbone, si citano poi le estrazioni di ferro di Asinozza e Transaqua, la miniera di pietra focaia di Avio e l'estrazione di torba a Pergine.

6. Fondo n. 32: *Camerale* (1762-1848)

Importante ai fini della storia del *Land* è anche il fondo archivistico *Camerale*, che contiene soprattutto materiale documentario relativo alle spese civili dello Stato, ad esempio le spese per gli impiegati, la posta, le università, le strade, i ponti e gli edifici. Alla voce «entrate», troviamo la tassa del Tirolo sugli alcolici, sull'industria tirolese del sale e altri oneri pubblici. Esso si estende a tutto il territorio della Monarchia e si compone di 77 dipartimenti, suddivisi soprattutto per materia, ad esempio «Kommerz und Fabriken», commercio e fabbriche, oppure «Zucht- und Arbeitshäuser», case di lavoro e di reclusione. Negli indici la ricerca è agevole se si va mirati a nomi di luoghi o di persone già noti. Diventa faticosa invece se i nomi non si conoscono.

Vorrei mostrare, ora, quanto può essere interessante un tema arido come l'ordinamento doganale di Trento nel fondo *Camerale*. È noto che, nel 1027, le contee di Trento, Bolzano e della Venosta furono conferite al vescovo di Trento e con esse, naturalmente, anche le loro entrate fiscali. Solo nel 1760 il Tirolo diviene un territorio doganale unitario. A quel punto, su una superficie di 19.000 km², viveva una popolazione di 500.000 abitanti; il principato di Trento, con i suoi 4.000 km² e circa 147.000 abitanti, non è compreso. Nel 1777 tra Maria Teresa e il vescovo di Trento Pietro conte di Thun viene stipulato un accordo doganale: l'episcopato di Trento sarà «einclaviert» al Tirolo, ossia Trento e Tirolo diventeranno un territorio doganale unico, con l'abolizione delle dogane (a parte un rialzo su vino, acquavite e tabacco); il Tirolo incassa tutti i dazi,

pagando in cambio al vescovo 10.000 fiorini ogni anno; Trento mantiene inoltre un terzo della tariffa di esportazione del bestiame cornuto e la metà delle merci di contrabbando sequestrate.

Quattro anni prima della conclusione di questo accordo, il predecessore di Thun si era aspramente lamentato dei «conti del Tirolo» – si trattava allora di Maria Teresa – presso l'assemblea degli Stati dell'Impero a Ratisbona, aveva pubblicato tali lamentele in un libro e l'aveva fatto distribuire a tutti i ceti dell'assemblea. Il libro è intitolato *Hochstift Trient wider die Grafschaft Tirol. Empfindliche Bekränkungen, hartes Verfahren, namhafte Beschwerden, insbesondere der im ganzen Hochstift durch Tyrolische Militair-, und Civil-Commissarien vorgekommenen Land-, Männer-, Weiber-, Kinder-, und Vieh-, auch gesamten Einkünften Beschreibung*. Nell'introduzione, il vescovo Cristoforo Sizzo de' Noris fa riferimento alla storia della diocesi e alla sorprendente età dell'episcopato: infatti – come abbiamo già accennato – questo sarebbe stato fondato dall'evangelista Marco, che vi stabilì la prima sede vescovile. Egli riferisce poi dei numerosi soprusi dei conti del Tirolo e dei vani tentativi del cardinal Firmian di trovare giustizia presso la corte. In quanto membro della dieta dell'Impero egli all'Impero si rivolge, perchè il «conte del Tirolo» si ostina a voler trattare la sua terra come una normale regione suddita del Tirolo. Nel 1767 egli si è rivolto addirittura a papa Clemente XIII, che ha inutilmente interceduto per lui. Le recriminazioni principali sono le seguenti:

– le autorità tirolesi hanno «sfruttato non solo il patrimonio del *Land* e le entrate dei suo sudditi, ma anche subissato di tasse il ceto popolare al completo, con il massimo danno possibile per il territorio di Trento». Ciò contraddice in toto la sua sovranità ed egli non è certo d'accordo – è facilmente comprensibile: infatti, chi desidera che l'ufficio finanze (nel caso le autorità di Innsbruck) sappia ogni cosa della sua situazione finanziaria?

– I commissari tirolesi vogliono incassare qui le medesime imposte che in Tirolo, vogliono introdurre nuovi dazi e sottrarre all'episcopato il dazio sul legno della val di Fiemme.

– Oltre a ciò, si è fatta arbitrariamente esplodere la china del «Menadore», vi è stato acuartierato l'esercito, sono stati imposti nuovi posti di dogana a Vezzena, a Riva, sul Tonale, sul Caffaro e in val di Fiemme è stato abolito l'obbligo di rivolgersi al tribunale di Trento.

– Non si vuole più che abbia luogo nemmeno l'ispezione dei confini che di tanto in tanto i commissari trentini svolgono insieme a quelli veneziani. Si vuole limitare anche l'importazione (libera) di sale e vino attraverso il lago di Garda per gli abitanti.

– Gli uffici territoriali tirolesi mettono sotto sequestro le imposte della Camera, vincolano la competenza giudiziaria dei trentini, hanno istituito a Trento una «irritante lotteria» e in ogni occasione possibile bloccano il ponte sull'Avisio.

– In ragione di un nuovo regolamento postale, è stata abolita unilateralmente la locale stazione di posta, è stata aumentata l'affrancatura ed è in vigore soltanto il titolo austriaco della moneta.

– I vassalli di feudi trentini sono costretti ad attenersi alle leggi austriache.

– Il capitano della città di Trento è pagato dall'episcopato, tuttavia deve prestare un particolare giuramento «al di là» – ossia in Tirolo – e adempiere a incarichi ricevuti «al di là», anche se vanno contro gli interessi dell'episcopato.

– La china del «Menadore» è stata fatta esplodere, perché vi venivano contrabbandate merci e bestiame dal Veneto in Tirolo.

– I trentini devono fare uso del sale locale, sul quale gravano imposte altissime, perché con il ricavato vengono estinti i debiti del *Land*.

– Nell'accordo del 1529, era stata vietata l'importazione di vino dai passi e le strade, attraverso Campiglio e il Tonale attraverso Trento per il Tirolo. In compenso, Trento avrebbe avuto licenza di esportarne nel giorno della fiera di San Giorgio 650 botti alla volta.

Il libro, così come la presa di posizione tirolese, è allegato a un atto estremamente esaustivo, che concede al vescovo l'esenzione dal pedaggio per le merci di sua necessità personale. Egli l'ottiene, perché permette a sua volta che le merci per l'Impero passino con altrettanta libertà (da ultimo 12.000 «metze» di cereali per le miniere tirolesi). La *Hofkammer* viennese stabilisce di non avere, in verità, alcun diritto all'esenzione – si dovrebbe altresì riflettere, se non si trarrebbe un vantaggio maggiore da una esenzione reciproca. L'intera controversia si risolse infine da sé alcuni anni più tardi – il vescovo «progressista» Thun aveva riconosciuto che l'epoca dei principati vescovili era tramontata ed ebbe una collaborazione più stretta con la casa imperiale. Interessanti sono anche i molti allegati all'atto:

– in uno di essi gli uffici doganali (compresi quelli di Riva, Rovereto, Fiemme ecc.) fanno un rapporto su quanto hanno incassato per i dazi di determinate merci nel 1773. Il Tirolo è suddiviso in sei distretti doganali, il 70% delle entrate proviene dai due distretti sui confini italiani e dalla valle dell'Adige. Gli uffici doganali situati lungo i confini italiani erano a Cavalese, Primiero, Lavarone, Rovereto, Sacco e Riva. Nel quartiere atesino erano a Lavis, Salorno, Egna, Bronzolo, San Paolo (di Appiano) e Bolzano.

– I rapporti sono spesso molto dettagliati, così ad esempio il 2 febbraio 1774 un certo Michelangelo Locatelli paga alla dogana di Grumo (nei pressi di Rovereto) 7 fiorini e 42 per il transito di 3 balle di tessuto pregiato da Verona a Kempten, 5 fiorini per 6 casse di vino fiorentino, per una «botticella di olive» ben 26 *Kreuzer*.

– Un altro allegato informa delle tariffe viarie del 1766. Per il miglioramento delle strade negli anni precedenti è stato speso molto, pertanto ora gli uffici doganali

incassano i pedaggi; ciò avviene sulle strade della Baviera, della Svevia, del Salisburghese e della Venosta in direzione del «Wälschland/Italien».

7. Fondo n. 31: *Bankale* (1704-1848)

Un altro dei principali fondi dello Hofkammerarchiv, importante per la storia della regione, è il fondo archivistico relativo all'attività delle banche (*Bankale*), che conserva soprattutto le entrate civili dello Stato, come le dogane, le aziende statali e la maggior parte delle imposte e dei demani dati in pegno alle banche. Dal governo di Maria Teresa, le entrate di provenienza del Tirolo e dell'Austria anteriore – per una cifra leggermente superiore a 500.000 fiorini annui – vengono utilizzate per sostenere i costi delle ambasciate e delle legazioni.

Il fondo *Bankale* è suddiviso in varie sottosezioni, distinte talvolta secondo la materia, talvolta secondo il paese, vale a dire che si deve cercare in modo mirato i nomi delle persone o dei luoghi. Molto spesso, però, le sezioni per materia sono ripartite a loro volta per paesi, tanto che si può filtrare con relativa semplicità il materiale che si riferisce alle questioni tirolesi. Inespugnabilmente, il Tirolo si trova di nuovo sotto l'Austria interna con Carinzia e Stiria. Qui veniamo a sapere anche di una circolare del 1774, nella quale si pone l'attenzione sul fatto che la recente riduzione del 50% del dazio imposto alle merci tirolesi 'non' vale per manufatti originari di Trento e Bressanone. Sicuramente per questo, il vescovo ha consentito all'unione doganale operata nel 1777 dal vescovo Thun.

8. Fondo n. 34: *Domänenakten* (1783-1848)

Un fondo recente, in confronto al precedente, è quello riservato agli atti demaniali (*Domänenakten*). Per il Tirolo ci sono 3 fascicoli di atti relativi all'abolizione delle corvées, due fascicoli riguardano i demani ecclesiastici, uno la descrizione dei beni statali e 25 sono generici atti demaniali.

9. Fondo n. 78: *Handschriften* (secoli XV-XIX)

Una selezione dei fondi più diversi costituisce la raccolta di manoscritti (*Handschriften*) dello Hofkammerarchiv. In origine i manoscritti erano semplicemente allegati ad atti e furono catalogati separatamente per una questione di archiviazione. Nel XVIII secolo, una cinquantina di manoscritti riguardano questioni finanziarie ed economiche del Tirolo. Riportiamo qui alcuni esempi:

- ms 140 (1760) descrive i confini, la costituzione interna, i redditi camerati, il commercio ecc. Secondo i dati qui riportati, il principato di Trento conta 145.000 «anime»;
- ms 232 (1744) relaziona sulla contabilità amministrativa degli uffici doganali della Rocchetta, di Rovereto, di Sacco ecc.;

- ms 242 (1750) riporta i costi relativi alla posta e ai pagamenti, e quelli relativi alle donazioni statali agli ordini religiosi di Trento (di Filippo Neri, di Santa Chiara, degli Agostiniani e della Società di Gesù);
- ms 631 (1721) è un «estratto principale» di tutti gli uffici tirolesi e, in 700 fogli, riporta tutte le entrate, le uscite e il personale degli uffici;
- ms 972 (1761), in due grossi volumi, tratta del traffico di transito tra l'Italia e l'Impero, corredato di progetti stradali per il Tirolo. Lo stesso contenuto si trova anche nel ms 1160 (1770), che propone misure affinché i veneziani non possano portare merci nell'Impero attraversando il Cantone dei Grigioni e Coira;
- ms 975 (1749) presenta l'elenco dei capitali investiti presso la Camera. Così, ad esempio, il vescovo di Trento vi ha investito 1.000 fiorini al 5%, il magistrato cittadino 13.000 fiorini, 2 cittadini trentini, di cui si specificano i nomi, 4.000 fiorini, il comune di Rovereto 15.800 fiorini;
- mss 1078-1081 (1772-1778) raccontano con dovizia di particolari della dogana, delle entrate dei dazi e degli impiegati nell'«Etschland und in den Confinen»;
- ms 1086 (1724), in 720 pagine, racconta di una visita del Tirolo da parte del consigliere della Hofkammerat Germeten per l'accertamento di una quota annuale da rimettere alla corte – dopo di che, ogni anno la regione dovrà mettere a disposizione della corte 100.000 fiorini;
- ms 1088 (1740) riporta pagamenti, fondazioni, pensioni ed elemosine in Tirolo.

10. Fondo n. 84: *Realien* (secoli XVII-XVIII)

Come i manoscritti, anche i cosiddetti *Realien* sono costituiti esclusivamente da allegati agli atti. Si tratta qui di oggetti messi da parte per poter essere archiviati, dal momento che per via della loro forma irregolare potevano rovinare la carta degli atti. L'averli riposti separatamente si rivelò molto pratico, perché i *Realien* si adattano molto bene alle esposizioni. Alcuni esempi:

- A 16: richiesta dei fabbricanti di velluto di Ala e Avio di un ribasso del dazio: un foglio doppio sul quale sono applicati 15 campioni di velluto di vari colori, dove il lato più breve/più lungo misura rispettivamente 70 e 25 mm e una bustina con 10 stampe di timbri della fabbrica di Ala e Avio, 95x30 mm;
- A 27: Giulio Garavetta, produttore di velluto di Ala, richiede un dazio privilegiato rispetto ai propri concorrenti stranieri: un foglio sul quale sono applicati campioni in vari colori di velluto da Ala; il lato più lungo/più breve misurano rispettivamente 60 e 19 mm;

- A 68: commercio tessile e stampigliatura di prodotti tessili in Tirolo e nel Lombardo-Veneto: pubblicazione sul commercio di prodotti tessili e un pezzo di stoffa in cotone colorato del Tirolo, munito di timbro ufficiale;
- C 36: definizione e stampigliatura delle merci: modelli e disegni di stemmi delle ditte Bracheti, Malfatti e Brasavola, tutte di Ala. Litografie, da 16x11 cm fino a 27x20 cm. Gli stemmi vengono cuciti sul velluto prodotto da loro stessi;
- C 13 e C 14: dalla miniera di pietra focaia presso Avio: quattro pietre focaie, lato più lungo e più corto: 40 e 18 mm;
- C 41: privilegi delle industrie tessili del Tirolo: sigilli in lacca del timbro della Camera di commercio del Tirolo, 52 di dimensioni maggiori (Ø 28 mm) e altrettanti di diametro inferiore (Ø 16 mm). Tali sigilli verranno poi montati sui prodotti tessili. Montati 230 x 360 mm;
- C 39: industrie tessili del Tirolo: elenco dei 65 produttori tessili del Tirolo con illustrazione dei loro timbri di fabbrica, poi campioni con la stampa di questi 65 timbri su carta, lacca e piombo. Tutti i prodotti dovevano presentare un timbro di questo tipo. Ø 20-50 mm;
- C 72: timbro della tassa per carte da gioco (*Bauernkarten*): venti carte da gioco italiane (*Frappalier-Karten*) della ditta Filippi di Rovereto. Le carte hanno la dimensione di 50 x 100 mm e mostrano i semi di coppe, spade, bastoni e denari. Montate: 500 x 400 mm;
- C 2: per un confronto, un paio di carte da gioco di Innsbruck dello stesso periodo. I semi che esse presentano sono cuori, quadri, croci e picche. La questione della 'tedeschità' dei trentini, in tal modo è sicuramente risolta.

Un dettaglio interessante sui tarocchi, tanto amati in Austria: la carta XXI raffigura una donna svestita in un ovale di alloro, negli angoli ci sono i simboli dei quattro evangelisti, in alto il numero XXI, in basso la scritta «Le Monde», il mondo; oggi, questa carta viene di solito erroneamente indicata come «der Mond», la luna, e invece della donna mostra una falce di luna.

Con questo breve *excursus* sulle carte da gioco desidero terminare la mia esposizione. Come vedete, la varietà dei documenti conservati nello Hofkammerarchiv sulla storia dell'economia tirolese e trentina è molto ampia – dall'evangelista Marco, all'esplosione dei passi montani e alla preoccupazione per la moralità dei figli poveri dei minatori, fino alle donne nude. Perché si è conservato così tanto materiale nello Hofkammerarchiv di Vienna? – La risposta è molto semplice: qui si tratta di denaro, del *nervus rerum*. Qui si tratta delle entrate e delle uscite di Haus, Hof und Staat, della Casa imperiale, della corte e dello Stato. Lo Hofkammerarchiv viene definito già nel 1578 «registratura antica», quasi 200 anni prima del famoso Haus-, Hof- und Staatsarchiv di Vienna.